

ECONOMIA

## Fincantieri in Borsa Forcieri e l'ad Bono «Scelta obbligata»



GOVERNO  
Il  
sottosegretario  
alla Difesa  
Lorenzo  
Forcieri

A PAGINA IV

DIBATTITO

# Fincantieri in borsa? «Un passo inevitabile»

*L'ad Bono e Forcieri rassicurano i sindacati*

— LA SPEZIA —

**M**OVIMENTATO dibattito alla festa dell'Unità sul tema «Economia del mare: cantieristica e portualità» a cui hanno partecipato Cesare De Piccoli (vice ministro alle Infrastrutture e trasporti), Lorenzo Forcieri (sottosegretario del Ministero della difesa), Giuseppe Bono (amministratore delegato Fincantieri) e il sindaco Massimo Federici. Argomento centrale della serata, il via libera del governo alla quotazione in borsa del 49% di Fincantieri. Tutti favorevoli all'operazione, tranne i sindacalisti di Fiom-Cgil che seduti nelle prime file hanno più volte alzato la voce nei confronti dell'onorevole De Piccoli. Non è mancato neppure un veloce battibecco "in famiglia" con uno dei rappresentanti del sindacato Uilm, che invece sosteneva la scelta del Governo. «Andare in Borsa è l'unico modo per ottenere aiuti finanziari - spiega Giuseppe Bono, amministratore delegato Fincantieri -. La quotazione in borsa rappresenta la sicurezza di avere a proprio favore migliaia di investitori. Se un privato acquistasse il 49%

cosa succederebbe?. Nulla, si fermerebbe lì». «Inutile ribadire le tappe che hanno portato alla quotazione in borsa del 49% di Fincantieri - ha esordito l'onorevole Cesare De Piccoli, vice ministro alle infrastrutture e trasporti -. Questa società ha presentato un suo piano industriale, in cui ribadisce la volontà di crescere e migliorarsi. Per farlo c'è bisogno di risorse finanziarie im-

portanti e il momento giusto è proprio questo». Protesta un sindacalista (Cigl-Fiom) in prima fila: «Sei mesi, ci avete messo sei mesi prima di convocarci».

Risponde De Piccoli: «Il governo ormai ha deciso e la questione ora è già spostata su un piano differente. Se c'è ancora bisogno di un confronto, non deve essere con il Governo, ma deve avvenire fra sindacato e azienda». Forcieri: «Fincantieri è vista dal Governo come un asse portante che per crescere ha bisogno di finanziamenti che possono essere recuperati solo attraverso un'operazione come questa, che è dunque inevitabile. Mantenendo la proprietà pubblica del 51%. Una parte della sinistra non condivide il piano? Qual è l'alternativa? Questo è l'unico modo per so-

stenere la situazione. Logico che ogni processo di cambiamento porti con sé paure e resistenze, ma se non si va in questa direzione si rischia un ridimensionamento dell'azienda stessa. In questo tipo di mercati, non si raggiunge mai una posizione di sicurezza. Se non si va avanti si ritorna indietro. Ora la discussione è già su un altro terreno. Guardiamo avanti. Invito i sindacati a credere nella nostra buona fede». L'intervento di Massimo Federici serve al sindaco per togliersi un sassolino: «Abbiamo chiesto solo una cosa in tutta questa vicenda, e cioè il massimo coinvolgimento della comunità locale. Soltanto questo. Il Governo avrebbe dovuto ascoltarci di più. Anche se ora la discussione si è spostata su un altro terreno, noi vogliamo fare ancora la nostra parte». Mario Mulas (Cigl-Fiom): «E' vero, l'azienda ci ha mostrato il piano industriale, ma quello che contestiamo è il fatto che molte voci di questo piano, sono già state realizzate nel nostro cantiere. Non sono state prese in considerazione le nostre affermazioni e proposte che abbiamo riportato nel "libro bianco". Walter Andreotti (Uilm): «Favorevole all'operazione, a metà del suo discorso ha avuto un battibecco con quelli della prima fila Cigl - Fiom».

Marcello Bianchi

PARERI  
Mulas (Fiom):  
«Snobbate  
le nostre proposte»  
L'ok di Andreotti